

TAVECCHIO ONLUS Duro j'accuse: «Amministrazione poco seria»

Tavecchio onlus, addio al centro

MONZA (dms) «Sfrattata» dalla sede nel comparto Philips di via Casati, la Fondazione Tavecchio onlus culla da tempo il sogno di dar vita ad un «Open Village», una grande struttura per la riabilitazione e lo sport dedicato alle persone con handicap, su viale Stucchi. Ma è un braccio di ferro in corso da mesi, quello fra l'associazione, che si occupa dell'assistenza ai disabili e che porta il nome del suo fondatore Alessio Tavecchio, e il Comune.

Pomo della discordia, un'area di 12mila metri quadrati di cui 8.500 edificabili per servizi ad uso pubblico concessi in diritto di superficie dalla Giunta Faglia e inseriti nel Piano dei Servizi vigente, più un'area di 3.500 metri quadrati di area verde che era in variante nel passato Pgt.

La Fondazione ora contesta alcune dichiarazioni stampa dell'assessore all'Urbanistica **Claudio Colombo**, «reo» d'aver parlato di un problema non di carattere urbanistico, ma bensì di carattere economico, per la Fondazione, che fra l'altro non si sarebbe più messa in contatto con l'Amministrazione da circa un anno.

«Sono illazioni gratuite - ha replicato duramente la Tavecchio - In primis, alle lettere protocollate in Comune non abbiamo mai ricevuto risposta. I problemi della Fondazione, poi, non sono mai stati economici, grazie alla disponibilità di partners disposti ad investire e di banche a sottoscrivere un mutuo per co-

prire l'intero progetto. Il fatto è che, a parole, l'Assessore Colombo dice che la Fondazione può costruire in base a quanto previsto nel Piano dei Servizi, ma con il limite di circa 2000 metri quadri di superficie lorda complessiva, mentre i partners e le banche non ritengono sostenibile un investimento sotto i 4000 metri quadrati per edificare un Centro Polifunzionale di Residenzialità, Formazione e Sport».

La onlus rivela d'aver presentato, negli ultimi tre anni, due diversi tipi di progetto, senza avere mai ricevuto risposta. «Poi, come possiamo presentare un progetto in Comune e alle Banche, senza sapere che destinazione ha il nostro terreno? - continua la Tavecchio - Noi ci impegnamo al massimo ma non sap-

priamo fare miracoli. Verbalmente in numerosi incontri in presenza anche del nostro architetto, l'assessore Colombo ci ha rassicurato che nel documento di piano e nella proposta di Variante al Pgt avrebbe tenuto conto del progetto della Fondazione. Tanto è vero che ha chiesto di inserire nel nostro progetto anche la piantumazione e il percorso vita sul terreno adiacente di proprietà del Comune (altri soldi). Abbiamo recentemente appreso che il nostro terreno è stato declassato a verde agricolo e parzialmente attrezzato. Su un terreno del genere non possiamo costruire nulla. Secondo voi questa amministrazione è seria? Ricordiamo che tutto il nostro progetto è a costo zero per Comune e contribuenti.